

Lezione 2: Biblioteche e bibliografie (I)

- Che cos'è un archivio? La parola significa raccolta di documenti privati o pubblici relativi a una persona, una famiglia, un comune, uno stato, ecc.: ve ne sono di varie tipologie (pubblico e privato, comunale, statale, notarile, diocesano ecc.).
- Il termine designa anche la sede in cui la raccolta è stabilmente collocata, e gli uffici che ne fanno parte.
- Inoltre, in forma estensiva, è una raccolta di atti, testi stampati, documenti giornalistici, fotografici, cinematografici, televisivi, ecc., che possono in un certo modo avere valore documentario, catalogati in modo da rendere agevole la consultazione e il reperimento del materiale (archivio di un giornale, della RAI, dell'Istituto Luce, della FIAT ecc.).
- In informatica, è l'insieme organizzato di dati di consultazione omogenei, aggiornato costantemente o periodicamente, da cui un sistema di elaborazione o di documentazione automatica può ricavare indici, tabelle. Un archivio di grandi dimensioni e accessibile a un pubblico più o meno vasto è chiamato *banca dati*.
- Biblioteca: raccolta di libri e periodici per uso di studio, e anche il luogo stesso (sala o edificio) dove si conservano. Anche in questo caso esistono varie tipologie di biblioteche (privata, pubblica, comunale, universitaria, nazionale, scolastica - ossia la biblioteca degli istituti d'istruzione media riservata agli alunni e ai professori - circolante, che dà in prestito libri di cultura generale o di letteratura amena, gratuitamente o dietro pagamento di piccole quote).
- Anche nell'era del web biblioteche e archivi continuano e continueranno a essere risorse indispensabili per la ricerca storica e, più in generale, umanistica.
- Questo perché:
 - 1) molti documenti cartacei non sono ancora digitalizzati e non sappiamo se, quando e quanti lo saranno in futuro (per motivi legali, logistici, economici ecc.);
 - 2) gli strumenti informatici e la stessa rete non sono ancora stati metabolizzati dai tradizionali circuiti documentari;
 - 3) molti documenti sono (o saranno) disponibili sulla rete solo nella misura in cui le istituzioni bibliotecarie e archivistiche che li conservano hanno fornito (ma anche selezionato e scansionato) gli originali da digitalizzare o hanno pagato gli abbonamenti necessari affinché gli utenti possano consultare anche risorse digitali a pagamento;
 - 4) le aziende private (ad es. Google o Amazon) che rendono disponibili documenti gratuitamente non essendo istituzioni pubbliche – volte cioè a rendere un servizio pubblico – possono in qualunque momento introdurre restrizioni all'accesso, introdurre e/o aumentare liberamente le loro tariffe;
 - 5) solo biblioteche e archivi possono garantire la conservazione nel tempo non solo dei documenti tradizionali (riviste, libri cartacei e prodotti audiovisivi), ma anche della crescente massa di documenti «born digital» (ebook, siti web, e-mail);
 - 6) per evitare il sovraccarico informativo i ricercatori e gli utenti di contenuti umanistici necessitano di figure professionali (oggi archivisti e bibliotecari) che, da una parte, selezionano e organizzano le risorse (sia tradizionali che digitali) e dall'altra aiutano il pubblico a orientarsi al meglio.
 - 7) l'accesso ad archivi e biblioteche pubblici (tradizionali e digitali), la consultazione di cataloghi e repertori (cartacei, digitali, in DVD) è libero e gratuito, così come il prestito di libri moderni e, sempre più spesso, l'accesso Wi-fi alla rete.
- Come trovare la giusta biblioteca per una ricerca?
- Anagrafe delle biblioteche italiane (<https://anagrafe.iccu.sbn.it/it/>) gestita dall'Istituto Centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche

(ICCU) che censisce 11.609 biblioteche (statali, comunali, ecclesiastiche e universitarie) e contiene anche numerosi dati statistici.

- *World Guide to Libraries*, De Gruyter, 2018 (ultima edizione): censisce circa 42.500 biblioteche in oltre 200 paesi.
- A partire dagli anni Novanta del XX secolo, la nascita di Internet e lo sviluppo della rete, ha consentito la creazione dei cosiddetti OPAC (*Online Public Access Catalogues*). I più importanti del mondo sono quelli della Library of Congress (Washington) con oltre 158 milioni di documenti, della British Library (London) con 57 milioni di documenti, della Bibliothèque National de France (Paris) e della Biblioteca Nacional de España (Madrid).
- Oggi quasi tutti i cataloghi delle principali biblioteche mondiali sono gratuitamente accessibili via web attraverso interfacce grafiche. Si tratta del frutto di un'evoluzione tecnologica che consente, con una sola interrogazione, di verificare nei cataloghi collettivi l'eventuale presenza di un documento nelle biblioteche di enti diversi.
- I cataloghi collettivi sono detti integrati quando per ciascuna differente versione o edizione di un documento vi è una sola descrizione. Sono invece detti cumulati i cataloghi collettivi quando a ciascuna localizzazione corrisponde una diversa descrizione (scheda) con un conseguente eccesso di informazioni relative a uno stesso documento (duplicazioni, indicazioni di edizioni diverse e persino «fantasmi bibliografici»).
- I più importanti cataloghi collettivi italiani sono:
- Il Servizio bibliotecario nazionale (SBN) coordinato dal ICCU, online dal 1992 e sul web dal 1997 (<https://opac.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/free.jsp>) che a oggi consente l'accesso a quasi 18 milioni di informazioni bibliografiche e a quasi 99 milioni di localizzazioni. Esso contiene non solo libri antichi e moderni, periodici, ma anche carte geografiche e documenti musicali.
- L'Archivio collettivo nazionale dei periodici (ANCP) gestito dall'Università di Bologna e dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (<https://acnpsearch.unibo.it/>) che localizza oltre 197.000 testate periodiche italiane e straniere presenti nelle biblioteche del nostro paese.
- Un esempio interessante di applicazione di data-base per ricerche bibliografiche avanzate è il progetto EDIT16 curato dal ICCU: *Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo (EDIT16)* http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/ihome.htm
- Esso ha per oggetto le edizioni stampate in Italia e quelle in lingua italiana stampate all'estero dal 1501 al 1600, incluse le contraffazioni coeve e di epoca posteriore.
- Al Censimento partecipano 1.591 biblioteche statali, di enti locali, ecclesiastiche e private.
- Il Censimento delle edizioni, che procede per lettera alfabetica, è in corso d'opera e i dati sono da ritenere parziali. Attualmente la base di dati contiene oltre 68.550 notizie bibliografiche, delle quali circa la metà è corredata da immagini relative al frontespizio, al colophon, o ad altre pagine.
- EDIT16 non è una semplice raccolta di dati forniti dalle biblioteche partecipanti. Ogni notizia bibliografica è validata dal personale dell'ICCU che effettua i controlli necessari al fine dell'identificazione dell'edizione, delle eventuali varianti, degli autori, dei tipografi ecc.
- Accanto alle biblioteche «tradizionali» vi sono quelle digitali che, oltre al catalogo consultabile sulla rete, ma arricchiscono il proprio OPAC del link al documento digitalizzato.
- Diverse tipologie: 1) collezioni digitali di documenti; 2) biblioteche digitalizzate se composte esclusivamente di documenti tradizionali preesistenti digitalizzati oppure «digital native»; 3) sezioni specializzate di biblioteche tradizionali; 4) progetti pubblici o privati con accesso libero, limitato o a pagamento.
- Esempi di sezioni digitali di biblioteche tradizionali sono le *Digital Collections* della Library of Congress (<https://www.loc.gov/collections/>) e *Gallica* della Bibliothèque National de France (<https://gallica.bnf.fr/accueil/it/content/accueil-it?mode=desktop>).
- Per quanto concerne i principali progetti di digitalizzazione aperti, dobbiamo aver presenti:

- *Google Books* progetto privato nato nel 2004 che, nel 2013, aveva scansionato e messo on line 30 milioni di libri e periodici.
- *Internet Archive* (<https://archive.org/>) progetto no-profit che contiene uno sterminato archivio in «open access» di siti web (330 miliardi), 20 milioni di libri e testi, 4,5 milioni di registrazioni audio (180.000 concerti dal vivo), 4 milioni di video, 3 milioni di immagini e 200.000 programmi software.
- *Europeana* (<https://www.europeana.eu/it>) portale culturale finanziato dall'Unione Europea che contiene 50 milioni di voci digitalizzate (libri, musica, opere d'arte ecc.) che funziona come una sorta di metaOPAC digitale che compie sui cataloghi collettivi affiliati.
- In Italia vi sono vari progetti: la Biblioteca Digitale Italiana, la Biblioteca Italiana, la Biblioteca Europea d'Informazione e Cultura.
- Per quanto riguarda i progetti privati di digitalizzazione ad accesso limitato e a pagamento:
- JSTOR (<https://www.jstor.org/>): promosso da un consorzio di oltre 8.400 biblioteche riproduce integralmente in formato pdf più di 12 milioni di articoli da riviste scientifiche, 85.000 libri e 2 milioni di documenti in relazione a 75 discipline. L'accesso alle riproduzioni ha un periodo di «embargo» che copre di solito sino un arco di 3 o 5 anni prima.
- Project MUSE (<https://muse.jhu.edu/>): è un portale statunitense specializzato nelle scienze umani e sociali, ha oltre 700 riviste e 60.000 volumi di case editrici accademiche anglo-sassoni e consente l'accesso a pagamento alle ultime annate delle riviste e ai libri (a differenza di JSTOR).